

Arte

**La Terra d'Otranto:
il paesaggio
è protagonista**

di **Roberto Lacarbonara**
● a pagina 11



LA MOSTRA

DATA STAMPA



Artisti di Terra d'Otranto il paesaggio protagonista

Al Must di Lecce l'esposizione allestita dalla Banca Popolare Pugliese: da vedere un ciclo di 42 opere realizzate nel Novecento. Il presidente Primiceri: «È uno spaccato di vita»

di **Roberto Lacarbonara**

Una terra è i suoi paesaggi, le sue storie, la memoria che le immagini conservano e rivelano. Dalla preziosa collezione della Banca popolare pugliese, 42 opere in esposizione al Must (Museo storico della città) di Lecce, da oggi fino al 25 luglio, raccontano di luoghi e scorci urbani, di vedute e paesaggi, di riti autentici e arcaici che «Gli artisti di Terra d'Otranto» - questo il titolo della mostra - hanno immortalato nel corso del Novecento.

«Testimoniare» è la parola chiave di questo nucleo di lavori dal forte contenuto storico e documentale, radunate ed esposte al fine di mostrare l'evoluzione dei linguaggi artistici in un secolo di radicali trasformazioni dell'estetica e dell'immagine. Ne emerge un territorio affatto periferico, bensì attento alle ricerche formali e alle istanze della figurazione contemporanea, pur nella qualità singolare di un regionalismo che interpreta l'identità di luoghi e culture.

«Uno spaccato importante della nostra vita, dove la contemplazione dei volti o dei paesaggi si coniuga con il ricordo di uomini e circostanze all'origine di ogni nostro acquisto - secondo il presidente della Banca popolare pugliese, Vito Primiceri - un tentativo di rileggere la storia della nostra terra vista

attraverso gli occhi e le sensazioni di uomini e di donne che l'hanno raccontata meglio di noi, con le loro testimonianze artistiche».

Numerosi gli artisti che hanno nel tempo definito la cultura visiva del Salento, anche a partire da prospettive apparentemente inconciliabili e ideologicamente distanti. Naturalismo e verità d'impressione caratterizzano i tratti pittorici di Giuseppe Casciaro, con la qualità di una manifestazione immediata e intensa del paesaggio, così fisica, carnale, materica. Spinta al limite della combustione ardente di cieli rossi e di marine in concrezione la pittura di Luigi Gabrieli, mentre c'è riposo e sosta, incanto e silenzio, nei sentieri boschivi raffigurati nei meditati acquerelli di Gaetano Giorgino.

Dalla concezione esistenziale di una pittura appassionata ed espressiva, «immersiva» come nel vedutismo rurale di Vincenzo Ciardo, si passa poi - come sottolinea Lorenzo Madaro, che con Brizia Minerva cura la mostra al Museo civico leccese - alla «costruzione di immagini legate al sacro e alla vita nei suoi aspetti rituali, come si verifica in Giovanni Stano e Gaetano Martinez, agli esiti più recenti di Tonino Caputo e Fernando De Filippi, che hanno mediato autonomamente la cultura visuale pop».

Sorprende inoltre il dialogo inconsapevole tra autori che, pur in

epoche differenti, hanno saputo definire una linea magica, quasi una scuola, una matrice ancora surrealista e di carattere onirico, come nell'enigma visionario di Geremia Re e nella deriva mostruosa e fantastica di Ezechiele Leandro, per poi trovare leggerezza nel lirismo trasognato di Ercole Pignatelli e nei suoi corpi voluttuosi, definiti in ampi cerchi di segno e pittura.

«Vi è un legame tra natura, luogo e identità - prosegue Brizia Minerva - che viene fuori attraverso gli sguardi degli artisti salentini annullando l'idea di provincialismo e mettendoli a livello delle più aggiornate ricerche artistiche: dalla scuola di Resina ai macchiaioli, ai vedutisti francesi».

In mostra anche alcune opere scultoree da cui emergono i tratti di una ampia divaricazione tra le intenzioni formali e stilistiche di primo Novecento. È il caso dell'autore di Galatina, Gaetano Martinez, di cui ammiriamo due soggetti assai ricorrenti nella produzione degli anni Quaranta. una halle-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

rina in bronzo e un pugile in pietra leccese. I volumi levigati, torniti sino alla sintesi lineare e severa e l'espressione arcaica del primo soggetto dimostrano il rinvenimento di un canone classico, anche in virtù della posa stante e serena delle membra. Diversamente, il lottatore è agito da forze interne, lo scatto e la tensione animano il gesto, lo spazio è articolato nella complessità delle direzioni di arti, gambe e testa. Due opere che segnano uno scarto decisivo nella concezione della forma e della figura in uno degli scultori di riferimento dell'intera area meridionale. Un ultimo sguardo va riposto su uno degli autori più originali e complessi del panorama salentino, Antonio Verri. Poeta visivo, giornalista e animatore culturale raffinato, Verri declina il proprio impegno civico e filosofico nel collage e nel disegno; una summa che ha il sapore dell'ipertestualità, della archeologia di saperi e sollecitazioni artistiche, politiche e sociali, così convergenti nell'opera che in mostra riesce a ricordare intensità di pensiero, forma espressiva, gesto e colore.

La mostra, documentata da un catalogo progettato da Nello Wrona ed edito da Edinew, è visitabile negli orari di apertura del Must, dal martedì alla domenica (dalle 10 alle 19). Info 0832.24.10.67.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Fernando De Filippi** *Notturmo italiano*, acrilico su tela



▲ **Gaetano Giorgino** *Paesaggio*, tempera su carta

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870